

1ª Tappa



Da **Santa Caterina di Valfurva (1734 m)** risaliamo la Valle dei Forni (percorso 28) che dopo il primo tratto lasciato il paese si innalza con buona pendenza fino al **Rifugio Albergo Ghiacciaio dei Forni (2176 m)** Al di sopra del parcheggio si

imbocca la pianeggiante strada sterrata che porta al Rifugio Branca. La si percorre per un chilometro circa sino ad un caratteristico ponticello di legno che supera il torrente Cede, allo sbocco della forra che collega la valle omonima con quella dei Forni. Risaliti per un tratto lungo la bella mulattiera s'incontra la deviazione sulla sinistra che porta alla **Malga dei Forni**, detta anche la Caseira da fornasc collocata a **quota 2318 m**. Questo alpeggio è posizionato in una zona veramente incantevole sia per il panorama che si apre attorno, sia per l'habitat naturale circostante la malga dei Forni, è infatti situata al centro della Valle dei Forni, alla confluenza tra la Val Cede ed il ghiacciaio dei Forni, facilmente potrete trovare delle meravigliose forme di formaggio stese su pianali di legno pronte per essere vendute.. Il sentiero prosegue in direzione della testata della Val Cede e, dopo un tratto in discesa, raggiunge un ponticello detto **Ponte della Girella**, situato a quota **2346 m**. Superatolo, dopo avere percorso un tratto in salita impegnativo, si mantiene la destra alla confluenza con il sentiero che proviene sempre dal Rifugio Forni e si guadagna la mulattiera che porta verso il rifugio Pizzini-Frattola (vedi foto) attraverso la suggestiva e brulla Valle Cede caratterizzata da pascoli, pietraie e i fischi delle marmotte. La prima parte del percorso che resta del tratto



al Rifugio Pizzini è sì impegnativo ma scorrevole mentre l'ultima parte del percorso è un pco più sconnesso e di sicuro impegnativa con pendenze veramente proibitive considerando il fatto che la strada non da tregua, fino al ponticello che attraversa il torrente e si guadagna il ripiano su cui sorge il rifugio Pizzini (2700 m) (vedi foto) costruito ai piedi della maestosa cima del Gran Zebrù. La sosta è d'obbligo anche perché il rifugio è attrezzatissimo e si possono apprezzare le

*specialità della valle quali la polenta taragna. Ritorniamo al ponticello per imboccare il sentiero che punta verso la cima del Monte Zebrù e che si innalza imponente sopra di noi lungo il sentiero (n° 30) che nel primo tratto anche se non molto pendente non permette la pedalata tantomeno nell'ultimo tratto dove la pendenza e l'altitudine non solo non permettono la pedalata (vedi foto) ma ci costringono ad una vera faticaccia, non per niente il **Passo Nord dello Zebrù è a 3001 m.** Sulla nostra*



destra un bivacco fa da sentinella sulla circostante valle dello Zebrù che sotto di ci darà non pochi problemi. Si scende non con poca difficoltà e si raccomanda per i poco sicuri di non rischiare troppo; qualche tratto si può "sporcare" con i nostri pneumatici, ma sono

veramente pochi e il peggio è che dovremo anche passare uno sperone con la bicicletta in spalla e con le mani "attaccate" al filo di ferro (vedi foto) che ci



permetterà di scendere, se poi la ferrata ha allentato i suoi tasselli così come abbiamo incontrato noi, diciamo che qualche piccolo brivido in più lo possiamo provare, comunque basta un poco di pazienza e di prudenza e si arriva in fondo con sicuramente la gioia di averlo fatto. Arriviamo così in un punto dove le varie frane hanno sconvolto il paesaggio e così fino a quando il nostro sentiero incrocia la prima vegetazione, dove il sentiero diventa più ciclabile e terminare, in questa seconda

*parte di percorso, alla **Baita del Pastore (2176 m)** dove una fontana ci permetterà di dissetarci. Attraversiamo il ponte e con una lunga sterrata che attraversa più volte il torrente Zebrù arriviamo lungo il sentiero 29 (detto anche sentiero della Pace) ad un bivio con una sterrata che porta a Pradaccio, che non imbocchiamo tenendo la nostra destra lungo il sentiero Italia ed arrivare a **Sant'Antonio (1372 m)** dopo aver incontrato l'asfalto in questo ultimo tratto. Non ci resta che percorrere l'ultima ora verso **Santa Caterina di Valfurva (1734 m)** lunga la strada che porta al Passo del Gavia.*